

IL CASO

UN'ISTITUZIONE NEL MIRINO

LA POLEMICA

Dura presa di posizione del secondo classificato, Raffaele De Giorgi, il quale chiede che sia fatta chiarezza

IN CAMPO IL LEGALE

«Il direttore Delli Santi farebbe bene a rendere pubblico sia il verbale della commissione sia le valutazioni»

Incarichi, Accademia nella bufera

Contestata la graduatoria di Storia della critica dell'arte. E si sollecita l'accesso agli atti

TOMIO TONDO

● Diciannove pubblicazioni scientifiche, molte in inglese e francese; saggi e articoli su riviste italiane e straniere, alcune di fascia A; dottorato di ricerca in storia dell'arte all'università del Salento e vincitore di una borsa di studio post-dottorato, cultore della materia in seguito a bando pubblico sempre nell'ateneo salentino; abilitazione all'insegnamento, vincitore di incarico annuale all'Accademia delle belle arti di Bari; tre monografie, una delle quali di valore internazionale, sul pittore leccese Antonio Verrio: un pittore in Europa tra Seicento e Settecento; e altro ancora per un totale di nove pagine di curriculum.

Ma questo lungo elenco di titoli che gli esperti considerano il «cursus studiorum» normale e indispensabile per essere accettati nella comunità scientifica delle diverse discipline non è stato sufficiente, a Raffaele De Giorgi, 40 anni a luglio, per ottenere un incarico a tempo determinato all'Accademia delle belle arti a Lecce in «Storia e metodologia della critica d'arte».

De Giorgi è arrivato secondo degli «idonei». In testa alla graduatoria, stabilita da una commissione nominata dal direttore Claudio Delli Santi, Lorenzo Madaro. Inevitabile la tempesta anche perché la commissione avrebbe escluso dalla graduatoria per motivi ancora sconosciuti Daniela Caracciolo, molto

LO SCINTRO
Sotto accusa anche la composizione della commissione

nota nella comunità scientifica italiana, dottore di ricerca e fresca vincitrice dell'abilitazione scientifica per professore associato di «Storia della critica d'arte» nelle università. Anche tra gli altri idonei monta la protesta. Insomma, c'è il sospetto che le cose non siano andate «secondo merito», ed è per questo che, dopo il prevedibile scalpore e disorientamento, nella piccola ma prestigiosa comunità degli storici dell'arte del Salento sta montando la protesta e cresce il bisogno di vederli chiari.

In realtà, non si tratta solo di una questione riservata agli specialisti. Anche i semplici cittadini hanno diritto a una informazione completa sulla gestione dei contratti e dei soldi dell'Accademia delle belle arti che fin dal lontano 1999 ha rivendicato e ottenuto la parificazione alle università. La curiosità cresce quando nel regolamento dell'Accademia, all'articolo 4, comma 4, si legge che per affidare gli incarichi di insegnamento occorre «la valutazione comparativa dei titoli dei candidati», quindi dei punteggi attribuiti a ogni singolo elemento che costituisce il curriculum. Così si fa in tutto il mondo che si rispetti e in ogni istituzione che voglia agire per difendere il proprio prestigio.

«Abbiamo chiesto l'accesso agli atti per capire cosa è successo», avverte l'avvocato di De Giorgi, Andrea Cavazzini. E' il minimo. Ma il direttore Delli Santi farebbe bene a rendere



pubblico sia il verbale della commissione sia le valutazioni per allontanare il sospetto che qualcosa non abbia funzionato bene. Così anche l'opinione pubblica sarebbe rassicurata che nell'Accademia delle belle arti non ci sono favoritismi e che sia il direttore sia le commissioni rispettano leggi e professionalità dei candidati».

Non è l'unico punto di discordia. Anche la composizione della commissione è finita nel mirino dei reclami. Il ragionamento è semplice: i professori a contratto dell'Accademia, parificata all'università, devono essere selezionati da persone «altamente qualificate dal punto di vista scientifico». Insomma, chi è chiamato a valutare le qualità culturali dei can-

didati e dei loro titoli devono a loro volta possedere requisiti e profili scientifici adeguati. I quattro membri della commissione nominati dal direttore non rispondono a tali requisiti? Qualcuno ha agito in conflitto di interesse? Tre dei quattro commissari sono esterni e il loro profilo non sarebbe coerente con la disciplina oggetto della scelta. I sospetti fanno presto a incuriosire ed è per questo che il ricorrente insiste per prendere visione del lavoro svolto dai quattro commissari e delle valutazioni che hanno portato a questo elenco di idonei: Lorenzo Madaro, Raffaele De Giorgi, Massimiliano Cesari, Daniela Rucco e Antonella Gallone. Un risultato dovuto a un «mero errore» oppure da una «ponderata analisi»? Intanto Madaro informa gli studenti che alle 14.30 tiene la sua lezione di «Storia e metodologia della critica d'arte». Come se nulla fosse accaduto.



RAFFAELE DE GIORGI
Contestata la graduatoria per un incarico a tempo determinato in Storia e metodologia della critica d'arte

le altre notizie

«DONNE INSIEME»
Oggi la festa della legalità

■ Si svolgerà questa mattina, alle ore 10.30, nel monastero San Giovanni Evangelista delle Benedettine, la XV edizione della «Festa della legalità». L'iniziativa è organizzata dall'associazione «Donne insieme - Centro anti-violenza Renata Fonte». E' una giornata di sensibilizzazione pubblica sui temi della legalità e della non violenza, ideata e fortemente voluta 15 anni fa dal procuratore Pier Luigi Vigna, che vede la partecipazione della prefettura, della polizia, dei carabinieri, della finanza, della magistratura, delle istituzioni locali e nazionali. Durante la manifestazione saranno premiati gli studenti della scuola vincitrice del concorso «Legalmente creò» e si svolgerà la cerimonia di assegnazione del premio «Centro anti-violenza Renata Fonte». Il premio viene conferito a persone ed istituzioni che si sono particolarmente distinte nel promuovere i valori della legalità, della non violenza, della solidarietà.

PROGETTO «SPRECO ZERO»
Pagelle ecologiche per gli studenti

■ Martedì prossimo, a partire dalle ore 17.30, nell'assessorato alla Pubblica Istruzione, in viale Foscolo, al civico 31/a, è in programma l'evento finale del progetto «Spesco zero», realizzato dal consiglio comunale dei ragazzi di Lecce. Nel giardino dell'assessorato sarà allestita una mostra con il materiale prodotto dalle scuole (disegni, fotografie, cartelloni, vignette, spot audio e video).

«Quello che è accaduto è una vera follia»

La rabbia e la delusione di De Giorgi: «Viviamo in un contesto che calpesta continuamente il merito»

«Non si tratta soltanto di una banale vicenda personale: vorrei che fosse vista come una battaglia simbolica»

● Non è solo deluso Raffaele De Giorgi. E' anche arrabbiato. «Tutto quello che è accaduto è una vera follia». Forse non è una follia, ma qualcosa di più banale: il desiderio (o l'interesse?) di agire per dare un aiuto, in base a relazioni e consuetudini. Le benedette relazioni che rischiano di condizionare anche scelte da fare in modo oggettivo e trasparente.

De Giorgi, come tanti giovani italiani non più giovani, è arrivato all'età dei primi

bilanci e si ritrova spaesato. Ha studiato in modo serio, ha frequentato la comunità internazionale della sua disciplina (Francia, Inghilterra, Spagna), ha lavorato sodo per pubblicare testi di valore riconosciuto, è stimato dai docenti di riferimento delle facoltà più importanti, da Firenze a Pisa (ma anche Lecce è considerata di buon livello), il suo studio e la sua ricerca sono riconosciute dalle riviste internazionali più importanti, poi arriva un giorno tempestoso: il suo curriculum, lungo e di prestigio, diventa carta straccia per una commissione e nessuno gli dice perché non è il vincitore di un bando tutto sommato ordinario.

«Le mie relazioni - dice - sono solo di carattere scientifico. Dentro di me è montata l'indignazione, non tanto per un fatto personale. E' vero, sono deluso e arrabbiato, ma perché viviamo in un contesto che

calpesta continuamente il merito. Quando ho letto la graduatoria mi sono chiesto: cosa faccio? E ho deciso di parlare e di agire. I media per me sono la voce della società, ed è quindi giusto che diventino i nostri interlocutori indispensabili. Ecco, vorrei tanto che la questione non venisse trattata come una banale vicenda personale, ma una battaglia simbolica: queste cose non si fanno, soprattutto nella scuola, nelle università e in tutti gli istituti dove si formano le nuove generazioni».

De Giorgi parla anche dei suoi colleghi. Gente di valore pronta a insegnare nelle università e in grado di confrontarsi con i coetanei europei. «Siamo stimati, ci dicono beati voi che vivete in un Paese così ricco di storia e di beni culturali, ma poi avvertono le nostre lacune, gravi e imperdonabili: ma perché in Italia è così difficile riconoscere il

merito?». E' la stessa domanda che Raffaele e i suoi amici, delusi anche loro e mobilitati, si stanno facendo in queste ore. Vorrebbero essere determinanti per ripristinare quello che ritengono un senso di giustizia violato. Ma le cose in Italia non sono facili. Le persone che gestiscono istituzioni pubbliche spesso fanno scelte che poi sono riluttanti a spiegare. All'Accademia delle belle arti hanno pubblicato la graduatoria degli idonei e poi hanno dato cinque giorni di tempo per eventuali reclami. Ma il vincitore è già al lavoro. Chi protesta entra in un ginepraio legale-burocratico: accesso agli atti, eventuale ricorso al tribunale amministrativo. Raffaele non si nasconde, lui studia e scrive ma non ha i soldi per pagarsi l'avvocato e fare ricorso alla giustizia. Intanto, all'Accademia fanno finta di nulla. Così va l'Italia dei pasticci. tt